

C'è un Paese che lotta e che non viene raccontato da nessuno. E, quando i media se ne occupano, spesso danno una interpretazione al limite della caricatura. "Liberazione" apre questo spazio a chi nell'Italia della crisi non vuole pagare errori e orrori del capitalismo

**giovedì
18 febbraio
2010**

le voci dei protagonisti

Lotte

lotte@liberazione.it

Allegato al numero odierno di **Liberazione** A cura di Fabio Sebastiani in collaborazione con l'area Assistenti di Redazione



FOTO MASSIMO DI LORETI

Noi, i fannulloni della giustizia

Rosa Gentile*

Ogni mattina mi sveglio alle 5,30 e corro a prendere il treno per Roma, per andare in tribunale dove faccio il cancelliere. Da qualche anno il mio stipendio non mi permette più di vivere in città. L'arrivo in ufficio è traumatico, siamo contati e falcidiati dall'influenza, si fa il piano di emergenza per coprire almeno l'essenziale, le udienze e lo sportello.

Negli ultimi anni siamo stati decimati dai pensionamenti e dal blocco delle assunzioni, l'ultimo concorso risale al 1996 a fronte di una decina di concorsi per magi-

E' poi così difficile capire che il magistrato emette i provvedimenti ma è il cancelliere che li esegue? Pare proprio di sì. «Negli ultimi anni siamo stati decimati dai pensionamenti e dal blocco delle assunzioni, l'ultimo concorso risale al 1996...»

strati. Mi domando se è così difficile capire che assumendo solo i magistrati, ma non i cancellieri, mai potrà funzionare l'ufficio: è così difficile capire che il magistrato emette i provvedimenti ma, per legge, chi li esegue è il cancelliere? Ci rimbocchiamo le maniche e andiamo tutti in udienza, lasciando solo un paio di persone in cancelleria che se la dovranno vedere con l'utenza inferocita e le urgenze, che in una sezione penale non mancano mai.

Nelle "confortevoli" aule, dove per due inverni abbiamo fatto udienza con il cappotto addosso tanto era il freddo, devo fronteggiare un magistrato centometrista che corre contro la prescrizione, per le trappole e complicità che la legge impone e che io sono chiamata a controllare. Trenta o più verbali da compilare a mano come nel medio evo, nonostante la registrazione audio del processo.

Per farmi contenta mi si chiama "il notaio del processo", peccato che le regole che devo far applicare, vecchie e farraginose, non piacciono a nessuno: ore di discussioni laceranti, sopportando gli insulti della persona che, citate alle nove, alle quindici attendono il loro processo.

Finita l'udienza comincia il resto del lavoro: preparare quelle successive, occuparsi delle circa 300 sentenze emesse dai giudici (di una sola sezione) settimanalmente, appelli, arrestati, sequestri anche di diverse migliaia di euro; peccato che sono già le sei, il mio orario di lavoro è terminato già da molte ore, ma ormai non ci faccio neanche più caso, tanto di straordinario non se ne parla: il buon Brunetta vorrebbe far funzionare i tribunali anche il pomeriggio, ma dimentica i tagli della legge 133/2008.

Vado a casa con la consapevolezza di aver fatto una gran fatica per un lavoro che forse si rivelerà inutile, poiché i fascicoli rimarranno ancora anni negli armadi in attesa dell'esecuzione, poiché nessun cancelliere verrà assunto nei prossimi anni. Con la consapevolezza che anche quest'anno ci sarà un nuovo concorso per magistrati, che faranno provvedimenti che nessuno potrà eseguire, in attesa finalmen-

te della "prescrizione breve", che darà il definitivo colpo di grazia alla giustizia.

Sopra le macerie della giustizia, la classe politica illude i cittadini con riforme che invece di aiutare la collettività ad avere giustizia in tempi rapidi, finiranno con l'affossare definitivamente e volutamente un servizio fondamentale per il Paese.

Ora però basta, non ci sto più a questo gioco al massacro, io ed i miei colleghi, grazie alla RdB Pubblico Impiego, abbiamo smesso di essere un popolo di invisibili e cercheremo di riprenderci la dignità del lavoro che facciamo. Un lavoro per noi fondamentale, perché un Paese non può dirsi civile senza una giustizia che funzioni, altrimenti il più forte vincerà sempre mettendo a rischio la democrazia e la coesione sociale. Bisogna rimettere al centro dell'attenzione il servizio pubblico e con esso i lavoratori.

Il 5 febbraio noi lavoratori della Giustizia abbiamo scioperato in tantissimi e spero solo che i cittadini, oltre a lamentarsi dei disservizi, facciano almeno una breve riflessione: questo sciopero è stato soprattutto per loro, per la povera gente che ha il sacrosanto diritto ad avere un servizio giustizia efficiente. Noi cancellieri abbiamo il preciso dovere di fornirlo, anche per questo dobbiamo combattere e far sentire la nostra voce. La giustizia è patrimonio di tutti.

*cancelliere del Tribunale di Roma

Il libro-ricordo su Rocco Papandrea. Una splendida persona, un militante operaio e comunista in cui il comunismo non era solo un obiettivo ma una pratica di vita. Con Rocco un pezzo della nostra storia ha cominciato a trasformarsi in memoria a pagina III



Omsa, Faenza Golden Lady vuole mandare a casa 350 lavoratrici

a pagina III



Omsa, Faenza Golden Lady vuole mandare a casa 350 lavoratrici

a pagina III